

Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)

SABATO 16 SETTEMBRE

XXIII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Vieni, o giorno eterno
del Signore,
o giorno che avanzi glorioso,
come sposo;
incontro a te corriamo
con gioia,
raggianti come sposa.
Vieni, giorno del Signore!*

*Volgi, popolo mio
il tuo cuore,
divieni il rifugio,
la casa ospitale,
tu, scelto
come luogo di gioia,
primizia della pace.
Vieni, giorno del Signore!*

*Lode a te,
Signore eterno e vivo,
che solo conosci
il nostro desiderio,
a te la gloria
per la promessa
del giorno senza fine.*

Salmo SAL 121 (122)

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo
alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore
nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male» (cf. *Lc 6,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sia benedetto il tuo Nome, Signore!

- Voglio cantare il tuo Nome insieme a Davide ebbro di gioia, gridarlo accanto a Giobbe piangente: insegnaci a lodarti.
- Voglio dire il tuo Nome nelle lingue delle genti, nella compagnia degli uomini, oggi e qui: insegnaci ad adorarti.
- Voglio ringraziarti, Signore, nelle gioie e nelle sofferenze, nella quiete e nella confusione: insegnaci ad affidarci a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Esultano in cielo le anime dei santi,
che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno effuso il proprio sangue,
ora con Cristo gioiscono per sempre.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, per la loro intercessione rendici forti e perseveranti nella fede e fa' che operiamo assiduamente per l'unità della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 1,15-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹⁵questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

112 (113)

**Rit. Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.**

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

³Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,

⁶che si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

⁷Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,43-49

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamen-

ta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che il tuo popolo offre per celebrare la passione dei tuoi martiri; i divini misteri, che resero forti nella persecuzione i santi Cornelio e Cipriano, ottengano anche a noi costanza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle prove e io preparo per voi un regno perché mangiate e beviate alla mia mensa», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, o Signore, ci confermi con la forza del tuo Spirito, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano possiamo rendere testimonianza alla verità del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

I buoni frutti della vita

Nella prima lettura, Paolo si rivolge a Timoteo, uno dei suoi più fedeli discepoli, al quale indirizza due lettere. Gli esegeti hanno discusso sull'autenticità di queste missive, come anche della Lettera a Tito. Per il loro carattere non dottrinale e la tematica, concentrata su questioni concrete della cura delle comunità affidate ai destinatari, queste lettere, com'è noto, sono anche definite «pastorali». Anche se non si accetta integralmente la paternità paolina di questi testi epistolari, è indubbio che una parte consistente riflette il magistero di Paolo. Nell'indirizzo della Prima lettera a Timoteo, Paolo fornisce il fondamento della sua autorevolezza apostolica, che non sta nella sua persona, ma nella parola di cui è diventato servitore: «Figlio mio, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io» (1Tm 1,15). Anche per la chiesa, per le comunità cristiane e le loro guide, il fondamento dell'annuncio evangelico non sta in una qualche forma di superiorità, ma solo nell'esperienza personalissima della misericordia di Dio in Gesù Cristo. È questo l'evento che cambia la vita e la rende feconda di buone opere, capace di estendere la misericordia e la pace.

Anche nella pericope evangelica odierna, l'idea che collega le due piccole parabole è quella della necessità della prassi. La vita cristiana non è una posizione ideologica, ma uno stile di vita che

si manifesta in gesti e opere concreti. Luca aggiunge una conclusione alla parola di Gesù sull'albero e il suo frutto che troviamo anche in Mt 7,15-20: «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male» (Lc 6,45). Non conta quello che si dice di credere e di professare, ma il frutto visibile che nasce dalla convinzione interiore, dalla «sovrabbondanza del cuore». Il cuore, in senso ebraico, indica la sede dei sentimenti e dei pensieri, dell'intimità della persona. Le parole che pronunciamo (la «bocca»), infatti, non esprimono mai altra cosa da ciò che sta nel cuore e che, anche se lo crediamo nascosto, in realtà «trabocca», mostra un sovrappiù non contenibile e non controllabile interamente dalle nostre intenzioni. Qui è dunque richiesta l'unità della persona, il suo essere non doppio, non diviso.

Tra le due parabole un detto – espresso in forma di domanda – fa da cerniera mettendo il dito sulla piaga dell'inconsistenza tra il dire e il fare: «Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico?» (Lc 6,46). Nell'immagine delle due case è rinnovata l'esigenza della coerenza tra l'ascolto e la messa in pratica della parola. Ecco le fondamenta della casa! Ecco il fondamento della vita stessa del discepolo, della sua saldezza e perseveranza nonostante le difficoltà e le prove che deve attraversare. Essere radicati nella parola evangelica significa farne la norma del nostro comportamento, delle nostre relazioni, dei nostri pensieri, anche quando essa ci sembra andare contro il nostro naturale desiderio

di possedere, di primeggiare, di dominare sugli altri. Realizzare passo dopo passo un po' del vangelo che ascoltiamo ci rende in realtà liberi, e fa della nostra vita un frutto buono, che porta pace e gioia a chi incontriamo.

Signore nostro Gesù Cristo, che hai chiesto di guardare ai frutti che nascono dal cuore buono, concedi che, quando vediamo che il nostro essere esteriore declina e invecchia, il nostro essere interiore doni ancora molti frutti: fa' che abbiamo sentimenti di compassione per tutti gli esseri viventi e che sentiamo il limite e la dignità della nostra condizione, nell'attesa e nella speranza della tua venuta.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri (258); Eufemia di Calcedonia, vergine e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eufemia di Calcedonia, megalomartire (303); Ioannichio II, primo patriarca dei serbi (XIV sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Isaia, profeta (VII-VI sec. a.C.).

Anglicani

Ninian, vescovo di Galloway, apostolo della Scozia (432); Edward Bouverie Pusey, presbitero (1882).

Luterani

Kaspar Tauber, martire a Vienna (1524).